

FAMIGLIA E LITURGIA

Il Convegno Nazionale CEI a Boario Terme

E' intervenuto l'Arcivescovo Edoardo

“**F**amiglia e Liturgia” è il titolo del convegno, organizzato dalla CEI, Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia, in collaborazione con l'ufficio Liturgico Nazionale, che si è svolto a Boario Terme, dal 21 al 25 giugno al quale abbiamo partecipato e dove è intervenuto anche sua ecc. Mons. Edoardo Menichelli. Le giornate intensissime sono state scandite dai momenti di ascolto delle relazioni intervallate dal lavoro nei laboratori di approfondimento. Il convegno s'è aperto con la relazione di Andrea Grillo sulla “Ritualità nella comunicazione della coppia e della famiglia e nella liturgia” ed ha visto i contributi, tra gli altri, di don Gianfranco

Venturi che ha parlato a proposito di “Celebrare in famiglia: caratteristiche della liturgia familiare”; della professoressa Elena Bartolini sul tema “Famiglia e Liturgia nella tradizione Ebraica” e del prof. Mario Maritano che ha approfondito la tematica “Famiglia e liturgia nella testimonianza neotestamentaria e nella tradizione cristiana”. Di particolare rilievo è stato l'intervento dell'arcivescovo di Milano, Card. Dionigi Tettamanzi, che ha spiegato che “famiglia e liturgia sono davvero due realtà in strettissima connessione perché la famiglia è il punto di inserzione tra il divino e l'umano. Se è vero che la vita spirituale e coniugale degli sposi ha il sigillo indelebile del sacramento che è

dono dello Spirito, si può vedere come ogni famiglia cristiana partecipi alla missione della Chiesa. Ed è vero anche per le famiglie ferite dalla sofferenza, dalle crisi, dalle infedeltà. Anche loro, magari inconsapevolmente, accolgono la grazia dello Spirito”.

Liturgia della Chiesa e liturgia della famiglia si richiamano a vicenda, come ha spiegato nell'introduzione al convegno monsignor Sergio Nicolli, direttore dell'Ufficio Cei di pastorale familiare. «La preghiera della Chiesa orienta quella della famiglia, ma si lascia anche ispirare dalle sue caratteristiche».

L'esperienza vissuta insieme a tante famiglie di città e regioni diverse, ci ha permesso di conoscere le varie

realtà diocesane e di apprezzarne il lavoro profondo e motivato. Un progetto particolarmente interessante, che ci è stato presentato, è quello realizzato in una parrocchia di Asti, dove il coinvolgimento della famiglia a messa è particolarmente curato con l'animazione dei figli piccolissimi: anche loro protagonisti della liturgia. A proposito di figli, accanto al programma per noi genitori è stato realizzato un percorso parallelo anche per i nostri bambini che hanno affrontato gli stessi argomenti con linguaggi e modalità adeguati. «Animatema di famiglia» è il titolo dato da suor Giulia Cappozzo al percorso pensato per i bambini ed è il frutto di un lavoro decennale che vede coinvolti decine di animatori

di tutte le Diocesi d'Italia.

A Boario, terra dei Camuni, l'équipe di animazione si è inventata una sfida quasi impossibile: spiegare il significato della liturgia partendo dalle incisioni rupestri.

Proprio come noi, gli antichi Camuni chiedevano, esorcizzavano, ringraziavano, festeggiavano e - come dimostrato dalle incisioni - ricordavano. Anche attraverso la ricostruzione di oggetti desunti dalle memorie rupestri - un tamburo, un portale di legno e di corda, uno strumento musicale - i ragazzi sono stati accompagnati a scoprire la ritualità di quell'antico popolo, premessa per la comprensione di quella sete di infinito che è alla base di ogni liturgia sacra.

Francesco e Francesca

LONTANI DA UN TRISTE DESTINO

TRA I TANTI CHE VIVONO CON NOI

... ma il cielo eritreo è più azzurro

Tesfù e Abbà sono due ragazzi eritrei giunti a Lampedusa sul finire della scorsa estate. Lui, Tesfù, ha 27 anni e lei, la fidanzata Abbà, ne ha 20. Sono rimasti a Lampedusa per due mesi, amando i colori di quella terra e di quel cielo, che ricorda un po' l'azzurro del cielo d'Africa. Aiutati da loro amici connazionali che da più tempo vivono in Italia, si sono spostati in cerca di lavoro. Hanno soggiornato a Roma, Bari, Taranto, Milano, senza però riuscire a farsi assumere in nessun posto. Infine sono stati chiamati a Camerano dal cugino di Tesfù, che da dieci anni lavora nella zona industriale. Hanno cercato lavoro per altri due mesi e, quando anche qui li abbandonava la speranza di trovarne

uno, nel giro di pochi giorni entrambi sono entrati alle dipendenze di due ditte di Camerano. Questi due ragazzi hanno una gran voglia di lavorare e di imparare l'italiano, tanto che nei due mesi in cui non avevano un'occupazione andavano ogni giorno, con la corriera, alla Caritas a Falconara per frequentare la scuola di italiano per stranieri. Tesfù, che ha trovato un ambiente di lavoro umano e familiare, ogni volta che sente pronunciare una parola nuova tira fuori taccuino e penna e ne prende nota. Abbà, invece, è stata meno fortunata, e la sera a casa lamenta il suo dispiacere: nel posto in cui lavora lei si parla poco e c'è molta rigidità. Cosa si sono lasciati alle spalle i due ragazzi? Tesfù racconta che in Eritrea tutti i giovani diventano sol-

dati, non c'è altra aspettativa di vita. Egli aveva tre fratelli e quando uno di loro è morto in guerra, la scorsa estate, Tesfù ha deciso di partire, in cerca di una speranza per il futuro suo e della fidanzata. Da qualche giorno, però, un nuovo pensiero lo turba: la guerra in Eritrea si è fatta più aspra e violenta, e tutta la sua famiglia, ad eccezione del padre, si è trasferita in Etiopia. Il padre non ha potuto varcare con loro la frontiera perché è di stirpe eritrea e la guerra si combatte, appunto, fra l'Etiopia e l'Eritrea. La madre, invece, è di origine etiopica ed ha potuto portare con sé i figli. Il desiderio più grande di Tesfù è, adesso, quello di andare a ritrovare il padre, e la sua speranza è di poterlo fare entro un anno.

Chiara Pignocchi

UN MONDO SOLIDALE

Se l'Africa è maestra di vita

La generosità di Don Giuseppe Geronzi

Don Giuseppe Geronzi nel testamento nominava erede generale l'Ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto “Opera di Religione della Diocesi di Osimo - ORDO”, con alcuni Legati. Uno di essi, economicamente consistente, doveva essere destinato alle necessità delle Missioni saveriane in Africa. Sono intercorsi contatti del sottoscritto Direttore dell'ORDO, autorizzato dall'Arcivescovo con la Direzione Generale dei Missionari Saveriani, che hanno proposto tre luoghi diversi della loro presenza in Africa e la realizzazione di tre differenti interventi. Abbiamo ricevuto le prime notizie dai Missionari Saveriani che operano sul campo. Le opere scelte sono: una nuova Missione in Cameroun, la costruzione di aule scolastiche a Ngene Kasongo in Congo e l'aiuto alla Radio a Bongor in Ciad. E' particolarmente interessante cogliere l'ampio arco delle necessità primarie a cui si è voluto venire incontro che rivela una concezione dell'uomo un po' diversa da quella diffusa oggi nel nostro mondo occidentale. I Saveriani hanno privilegiato l'educazione, la comunicazione e l'apertura all'Assoluto. Nell'informarci delle loro decisioni essi hanno anche messo in evidenza la collaborazione richiesta a coloro che saranno beneficiari delle tre opere, in modo che ciascuno poi le consideri come sue per l'uso che se ne farà e per la manutenzione di cui le stesse avranno bisogno. In Ciad l'aiuto economico è stato inviato direttamente a Mons. Jean Claude Bouchard, Vescovo di Pala

Presidente della Conferenza Episcopale: l'aiuto serve per il funzionamento ordinario della Radio Diocesana, già esistente, nell'arco di tempo dei prossimi cinque anni.

In Cameroun, i Saveriani, memori del proprio carisma, così come lo ha loro lasciato il fondatore Mons. Conforti, hanno maturato la decisione di consegnare al Vescovo locale una loro Parrocchia ben avviata perché fosse affidata al Clero locale ed hanno scelto di iniziarne una nuova: stanno costruendo i locali anche con l'aiuto ricevuto da Osimo.

Nella Diocesi di Kasongo, in Congo, la scelta è caduta sui lavori di ristrutturazione del centro scolastico, che prevedono le aule per la Scuola secondaria, per due scuole elementari per ragazzi e per ragazze per una scuola materna e per altra Scuola nella zona rurale. Questo impegno è nato dalla convinzione che l'avvenire della Nazione e la formazione culturale delle nuove generazioni: nella situazione del Congo in particolare, la Scuola è mezzo fondamentale per ridurre le persone dopo il disastro della guerra.

I Saveriani ci scrivono anche che “le nostre piccole comunità cristiane nel gran mare islamico sono la presenza del Regno e dei suoi valori, sono luogo di accoglienza, di testimonianza e di sviluppo”. Mi piace terminare con la domanda scelta come titolo dalla Rivista Missionaria “Mondo e missione” dell'Aprile scorso in risposta alla lettera di un missionario laico a “Fedeli donum” in Etiopia. E' solo una provocazione letteraria?

Don Ermanno Carnevali

VARANO

Il Festival del dialetto

Ritorna puntuale

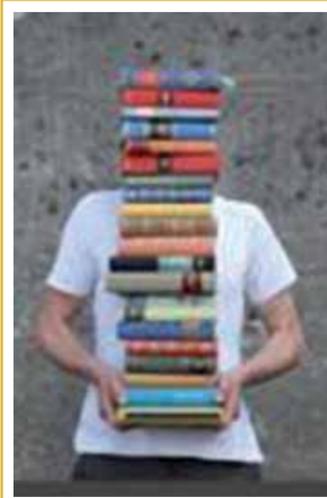
Ritorna, puntuale ogni fine estate da ben 34 anni, il Festival del Dialetto di Varano. Una rassegna diventata, nel tempo, la più importante passerella dialettale a livello marchigiano. Meta ambita da tante compagnie dialettali che aspettano con ansia la “chiamata” del Direttore Artistico Orietta De Grandis. Quest'anno, dal 28 agosto a domenica 7 settembre, saranno ben 10 le compagnie in gara, a cui va aggiunta la “Compagnia Varano” che, fuori concorso nella serata inaugurale, presenterà “Rinaldo da Varano - Il comandante senza ombra” di Gigi Santillozzi e Marco Bernacchia. Saranno serate piene di allegria e comicità, di tanta gente che arriverà nella piccola frazione del Cònero armata di tanta voglia di divertirsi e di assaggiare le prelibate pietanze delle cucine varanesi, visto che prima dello spettacolo c'è l'altrettanta ambita cena. Il Festival ha origini antiche e semplici, legate alla voglia della gente del posto di creare qualcosa d'originale. L'idea iniziale venne sviluppata dall'allora parroco don Celso Battaglini e trovò terreno fertile in tutti i varanesi, raccolti attorno al Comitato Organizzatore presieduto da Gilberto Lucasoli. Negli anni la rassegna ha sempre più raccolto interesse e consensi. Tra l'altro in questi ultimi tempi viene

abbinata ad un concorso di poesia e narrativa in vernacolo che coinvolge tutte le province marchigiane. Il poeta Fabio Maria Serpelli coordina questo premio, che sta crescendo anno dopo anno e che vedrà la premiazione dei vincitori nella serata inaugurale di giovedì 28.

Questo il programma delle varie serate. Venerdì 29 sul palco la Compagnia Filodrammatica “Firmum” con “Come si rapina una banca”. La sera dopo sarà la volta degli “Amici del Teatro di Loro Piceno” con “Sotto i gerani”. Domenica 31 in scena la Compagnia “La Tela” di Senigallia con “Na donna dna volta”. Lunedì 1 settembre protagonista il “Palcoscenico” di Macerata con “Lu papa”. Martedì 2 settembre “Sipario” di Jesi con “Pe le ferie non ce movem!”. La sera dopo toccherà alle “Cappelle” di Porto San Giorgio con “Li condomini”.

Giovedì 4 settembre il “Teatro comico Dialettale Pesarese” con “Poch da veda tutt d'Arveda”. Venerdì 5 sarà la volta della Compagnia “Tany D'Ancona” con “L'eredità de babo”. Sabato 6 del Teatro Club Gubinelli di San Severino Marche con “Qualcuno paga sempre”. Domenica 7, infine, prima della premiazione finale, in scena la Compagnia “Il morello” di Montelparo con “Murellata”.

R.S.



BANCA DI ANCONA

CREDITO COOPERATIVO

FONDATA NEL 1901



Direzione Generale: Via Maggini, 63/A
Sede Centrale: Via Maggini, 116
AG. 1 - Via Maestri del Lavoro
AG. 2 - Via Rismondo II

- Tel. 071899902
- Tel. 071893952
- Tel. 0712863531
- Tel. 07136811

AG. 3 - Via S. Giovanni (Località POLVERIGI)
AG. 4 - Via Rodi, 5
AG. 5 - Via Mattei porto turistico Marina Dorica
Sede di Castelfidardo - Via Crucianelli, 1

- Tel. 071908948
- Tel. 07154991
- Tel. 071205618
- Tel. 071 7821109

La tua città, la tua banca

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ DI SYDNEY

IL SANTO PADRE CHIAMA I GIOVANI RISPONDONO

di Fabrizio Frapiccini - *Presidente Diocesano di Azione Cattolica*

Il Santo Padre ci ha chiamati di nuovo attorno a sé e alla sua parola e noi giovani cristiani di tutto il mondo abbiamo risposto. Questa volta lo abbiamo seguito fino agli estremi confini della terra per la XXIII Giornata Mondiale della Gioventù. Eravamo circa 250 mila a Sydney in Australia, nella terra dei canguri, dei koala, dei grattacieli e degli aborigeni, a 17.000 km da casa, per interrogarci e riflettere, nelle catechesi, sulle parole che Benedetto XVI ci ha rivolti nel suo messaggio per questa GMG, parlando dello Spirito Santo come forza e testimonianza. 29 giovani della nostra diocesi, di cui 13 dell'Azione Cattolica, hanno risposto alla chiamata guidati dal nostro instancabile Vescovo Edoardo. I giorni di Sydney sono stati giorni di festa, di ascolto, di comunione, di testimonianza di fede, di racconti di vita e soprattutto di costruzione di legami che porteranno frutti per la nostra diocesi nel cammino pastorale per i prossimi anni. Abbiamo incontrato persone accoglienti, felici della nostra presenza con la speranza aver trasmesso ai giovani e a tutto il popolo australiano la bellezza di essere cristiani; con semplicità, gioia e freschezza siamo riusciti a contagiare una Chiesa giovane come quella australiana con un recente passato non del tutto positivo. Siamo arrivati il 15 luglio scorso all'aeroporto di Sydney diretti poi alla volta della parrocchia di St. Mary nel quartiere Concord che ci ha ospitati fino al 22 luglio. Sapevamo che ci aspettava un clima diverso dal nostro e subito ci siamo adattati alle temperature invernali.

I primi tre giorni sono stati i giorni delle catechesi guidate, il primo dal Card. Angelo Bagnasco sul tema "Chiamati a vivere nello Spirito Santo" focalizzando l'attenzione sull'interiorità della vita spirituale del cristiano fatta di silenzio e ascolto della parola di Dio.

Il secondo giorno Mons.

Giuseppe Betori ci ha parlato dello Spirito Santo come anima della Chiesa che suscita un'azione missionaria secondo gli insegnamenti di Cristo agli Apostoli e di San Paolo alle prime comunità cristiane. Mons. Giuseppe Anfossi, il terzo giorno, ci ha fatto riflettere sull'aspetto missionario partendo dal cambiamento della nostra coscienza e interiorità per poi scendere in campo ed essere testimoni nel mondo di Cristo risorto.

Durante il pomeriggio di questi primi tre giorni a Sydney abbiamo partecipato, nel centro della metropo-



Gmg Sydney Arcivescovo e i giovani della diocesi.

li, alla S. Messa di apertura presieduta dal Card. Pell, al momento dell'arrivo del Santo Padre dal molo di Barangaroo fino alla cattedrale e, il venerdì, alla suggestiva Via Crucis. Sabato 19, zaini in spalla, siamo partiti alla volta di Randwick, il grande ippodromo di Sydney che ha ospitato il momento clou con il Santo Padre. Una distesa di colori, di bandiere e di cori festosi aspettando l'arrivo di Benedetto XVI che ha presieduto la veglia. Il Papa ci ha rivolti parole di speranza fissando l'attenzione sul "come" diventare testimoni. Mi ha colpito quando Benedetto XVI ci ha

preparati, non abbiamo avuto difficoltà a passare la notte e ad arrivare alla mattina in attesa della S. Messa conclusiva. La giornata di domenica, dopo la Santa Eucaristia, è terminata con cori, il classico scambio dei gadget e un simbolico gemellaggio con un gruppo di ragazzi spagnoli dopo che il Papa ci ha comunicato la data e il luogo della prossima GMG che si terrà nel 2011 a Madrid.

La seconda settimana, ospitati nel Club Marconi, struttura gestita da italiani, è stata caratterizzata principalmente dal gemellaggio con i marchigiani residenti in Australia e

detto "fate sì che l'amore unificante sia la vostra misura; l'amore durevole sia la vostra sfida; l'amore che si dona la vostra missione!". Momento forte della serata è stata l'adorazione del Santissimo, dove in un tendone, raccolti in silenzio, noi giovani ci siamo raccolti in preghiera fino a notte fonda. Il freddo si è fatto sentire, ma

la visita ai luoghi caratteristici di Sydney e la sua natura. Ci ha colpito l'accoglienza degli anziani emigrati dalla nostra regione, la loro nostalgia ci ha emozionati. Hanno organizzato per noi una festa dove noi, 330 pellegrini marchigiani, abbiamo ballato e cantato. Ospiti della serata il presidente della regione Spacca e il cantante Jimmy Fontana. Visitando lo zoo e l'acquario siamo rimasti colpiti dalla bellezza e dalla stranezza degli animali australiani. La dolcezza del koala, la simpatia del canguro e le forme particolari di altri animali.

Posso dire che questa GMG resterà nei nostri cuori e nei cuori delle persone che abbiamo incontrato durante tutto il cammino. Sicuramente lo Spirito Santo è entrato in noi e ci ha dato la forza della missione e della testimonianza. Portiamo a casa molte risposte alle nostre domande di fede. Ci siamo interrogati, la nostra interiorità è stata scossa. Per tutto questo dobbiamo ringraziare il nostro caro vescovo Edoardo che ci accompagna in questa fantastica avventura. Ha avuto nei nostri confronti un'attenzione e una cura di padre e parole di pastore. Ci è stato vicino in tutti i momenti di festa, nei momenti di visita a Sydney, ma soprattutto nei momenti di riflessione dove con i suoi insegnamenti ha aperto i nostri occhi e i nostri cuori a Cristo. Ringrazio personalmente anche tutti i ragazzi della nostra diocesi che hanno condiviso con me questa nuova esperienza di fede. Abbiamo formato un bel gruppo. Siamo riusciti ad entrare subito nel vivo della GMG grazie all'indispensabile cammino che abbiamo fatto prima di partire.

Sono di nuovo qua... Giorgio Saraceni

Sono di nuovo qua, in Italia, a Castelfidardo; sono tornato alla vita di tutti i giorni con il lavoro e tutto il resto, ma... non è tutto proprio come prima. Devo dire che già prima della partenza l'entusiasmo da parte mia era alle stelle, nonostante tanti miei amici mi chiedevano cosa andavo a fare, perché lo facevo, e non sono riuscito a convincerli dei motivi che mi spingevano a farlo.

Dopo la partenza tutto mi è sembrato diverso, ero dall'altra parte della Terra eppure mi sentivo a casa, un clima familiare, una pace dentro che non avevo mai provato prima. Nei primi giorni abbiamo ascoltato le catechesi di alcuni vescovi e cardinali, che ci hanno preparato ai grandi eventi mondiali: quasi un antipasto per poi vivere il pieno dei grandi eventi mondiali; a Barangaroo il primo grande incontro per la messa di inizio, l'arrivo del Santo Padre, e la via Crucis del venerdì: ero in mezzo a centinaia di migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo, lingue diverse (vicino a me c'erano giapponesi e brasiliani), ma eravamo tutti uniti nella stessa fede nel rivivere la sofferenza di Gesù nelle 13 stazioni. Uniti dallo Spirito Santo che, come ha ricordato Benedetto XVI, ha la caratteristica dell'unità.

La tanto attesa veglia del sabato sera mi ha toccato profondamente, è stato l'evento clou. Le parole del Santo Padre sembravano apposta per me, mi sono rispecchiato nelle testimonianze dei ragazzi che abbiamo ascoltato, e ho capito veramente il senso anche del mio essere lì: come ha detto il Papa: "Signore, da chi andremo?"; in seguito il momento di adorazione mi ha fatto luce su alcune scelte che sono tenuto a fare nella mia vita, e la vicinanza dei miei "fratelli"

della diocesi di Ancona mi hanno fatto trascorrere una notte indimenticabile, quasi che l'emozione del momento ci ha fatto dimenticare anche del freddo.

Poi il risveglio della domenica ha sempre un che di magico, aprire gli occhi dal sacco a pelo, in mezzo a tutti quei giovani provenienti da tutto il mondo; pur nella precarietà del pellegrinaggio (freddo, umidità, file ai bagni, cibo scarso...) quasi nessuno si lamenta, ma ci prepariamo a vivere la celebrazione dell'eucarestia con il Santo Padre pregando, come se tutto fosse naturale. Le parole di Benedetto XVI risuonano nella mia mente, "cosa porterete ai giovani di domani?": per ora la risposta non la conosco, posso solo condividere con gli altri l'emozione che ho provato io, la forza e la speranza che mi hanno donato le parole del Santo Padre, e la testimonianza che ne è valsa veramente la pena di fare tanta strada per vivere il WYD 08! Ma non è finita, nonostante mi sia trovato in uno dei paesi più lontani rispetto a noi, ho trovato anche tanti italiani che vivono là, ed è difficile spiegare, ma è strano incontrare i marchigiani dall'altro lato del mondo, che ti abbracciano e vogliono sapere tutto di come va la vita qui da noi, hanno nostalgia della loro patria: loro si sentono dei pesci fuor d'acqua in una terra straniera, e vedere noi giovani Italiani lì ha riempiti di gioia; che emozione vedere la fisarmonica di Castelfidardo, suonata da Valentino Lorenzetti, che ha animato la serata del venerdì con marchigiani e australiani! Con la messa di domenica 27 Luglio, celebrata dall'arcivescovo Menichelli, e trasmessa in diretta via radio in italiano per tutta l'Australia, abbiamo lasciato l'ultima nostra impronta prima di partire! Insomma emozioni a non finire!

DAL MESSALE PROPRIO

S. Teresa Benedetta della Croce

9 agosto

Edith Stein nacque nel 1891 a Wroclaw - Breslau in Germania. Nata e formata nella religione giudaica, insegnò egregiamente per diversi anni filosofia, tra grandi difficoltà. Accolse la vita nuova in Cristo attraverso il sacramento del Battesimo e, preso il nome di Teresa Benedetta della Croce, fece il suo ingresso tra le Carmelitane scalze di Colonia, dove si ritirò nella clausura. Durante la persecuzione nazista, esule in Olanda, venne catturata e nel 1942 deportata nel campo di concentramento di Oswiecim - Auschwitz presso Cracovia in Polonia, dove venne uccisa nella camera a gas. Un pugno di cenere e di terra scura passata al forno crematorio di Auschwitz è tutto quello che rimane di Edith Stein. Il 2 agosto del 1942 arriva la Gestapo. Edith Stein si trova nella cappella, assieme alle altre Sorelle. Nel giro di 5 minuti deve presentarsi, assieme a sua sorella Rosa che si era battezzata nella Chiesa cattolica e prestava servizio presso le Carmelitane di Echt. Le ultime parole di Edith Stein che ad Echt s'odono, sono rivolte a Rosa: "Vieni, andiamo per il nostro popolo". Assieme a molti altri ebrei convertiti al cristianesimo le due donne vengono portate al campo di raccolta di Westerbork. Si trattava di una vendetta contro la comunicazione di protesta dei vescovi cattolici dei Paesi Bassi contro i pogrom e le deportazioni degli ebrei.

Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

...dal 1896 la Tua Cassa Rurale

Sede	Agenzia 1	Sirolo	Castelfidardo	Aspio di Osimo	Loreto
Via Mons. Donzelli 34,36 Camerano - An 071 730181 071 732119	P.zza Roma 7 Camerano - An 071 73101880 071 7301884	Via Giuletti 59/61 Sirolo - An 071 7360012 071 9330154	P.zza S.Pellico 6/7 Crocette di Castelfidardo - An 071 7823285 071 7823287	Via A. Volta 1 Aspio di Osimo - An 071 7108628 071 7108406	P.zza Leopardi 19/23 Loreto - An 071 7501129 071 977908

ASSISTENZA DOMICILIARE

L'ALTRA FACCIA DELLA MEDAGLIA

Cosa succede nelle terre dell'est?

Nel nostro Paese, il grave problema dell'assistenza domiciliare agli anziani, specie a quelli non autosufficienti, è stato risolto con l'utilizzo di donne immigrate provenienti in maggior parte dai Paesi dell'Est, denominate "badanti".

Nelle Marche se ne stimano oltre 12.000, e su questo fenomeno sono stati spesi fiumi d'inchiostro, in articoli, analisi, progetti, attività formative, iniziative di integrazione, problemi contrattuali, problemi di regolarizzazione, senza contare le implicazioni morali del fatto che la nostra società è oggi "costretta", o forse sarebbe meglio dire "disposta", a lasciare le nostre persone care in mano a signore o signorine per lo più sconosciute. In un numero così consistente di badanti, è verosimile che si trovino persone brave e meno brave, moralmente ineccepibili e con moralità discutibili, affidabili e meno affidabili. Rimane il fatto che un fenomeno così importante, visto l'elevato numero delle persone coinvolte e il conseguente giro economico di denaro, ha sorpreso tutti: la società civile, i sindacati, la cooperazione sociale e, ovviamente, le Istituzioni Pubbliche.

Dietro a questa situazione c'è un altro grave problema finora sottovalutato, che riguarda ciò che queste persone lasciano nel loro Paese, che stiano qui da noi per tre mesi o tre anni; infatti ogni fenomeno porta con sé una inevitabile ripercussione. Non è il solito problema che deriva dalla globalizzazione, per cui una

determinata azione economica realizzata in un luogo può provocare effetti collaterali anche in altri luoghi o Paesi a migliaia di chilometri di distanza. E' semplicemente un problema umano: queste persone, le badanti, per venire in Italia ad assistere i nostri anziani lasciano in patria la loro famiglia, e soprattutto i loro figli. Questi nella maggior parte dei casi hanno un'età che va dai 3 ai 15 anni, spesso sono accuditi dal padre, in molti casi dai nonni o dai fratelli e sorelle maggiori, e qualche volta addirittura dai vicini di casa. Questa situazione sta provocando gravi problemi in un Paese, la Romania, da dove provengono migliaia di queste donne. E ciò lo abbiamo toccato con mano grazie ad un mio recentissimo viaggio a Iasi (capoluogo della regione romena della Moldavia), ma siamo sicuri che situazioni analoghe si stanno verificando o potrebbero verificarsi anche negli altri Paesi da cui provengono le badanti.

Il problema principale che ovviamente si crea in bambini o ragazzi temporaneamente abbandonati dalle madri, è una situazione scolastica più difficile, frequentazioni per il gioco con altri ragazzi, anche molto più grandi, non controllate, incapacità di gestire correttamente il denaro inviato loro dalle madri, ecc.

I servizi sociali di alcuni Comuni più grandi hanno già istituito un servizio di assistenza a questi minori, per monitorare la loro situazione e cercare di attutire i disagi derivanti da questo abbandono. Ho incontrato

personalmente dirigenti scolastici di alcune scuole romene molto preoccupati, che stanno ipotizzando di aprire, con i finanziamenti della Comunità Europea, dei centri diurni in cui questi ragazzi possano rimanere a mangiare all'ora di pranzo, fare i compiti il pomeriggio assistiti da alcune insegnanti volontarie, e dedicarsi infine al gioco. Una delle testimonianze più drammatiche è stata quella di un dirigente scolastico di un Paese del Nord della Romania, Butea, che dichiarava che su seicento alunni dai 6 ai 13 anni circa duecento sono senza la madre, in alcuni casi senza entrambi i genitori, e vivono con altri parenti.

Nella città di Iasi, una città di circa 350 mila abitanti, (l'intera regione moldava comprende circa 700 mila abitanti), i Servizi Sociali del Comune hanno già censito oltre 250 casi di bambini nelle stesse condizioni, ma la stima complessiva dei ragazzi senza madri, impiegate all'estero come badanti, in tutta la regione è di oltre 10.000 casi. E' quindi importante che anche noi conosciamo tale fenomeno e cerchiamo responsabilmente di occuparcene. Dovremmo probabilmente immaginare dei "turni" di lavoro che consentano alle badanti di rientrare periodicamente in famiglia, o comunque cercare soluzioni adeguate. Non possiamo certo preoccuparci solo dei nostri problemi, e avere sulla coscienza una generazione di giovani che non ha avuto il giusto apporto dalle loro madri. Anche la solidarietà deve essere globalizzata.

Gabriele Darpetti

GIORNATA DELLE MARCHE 2008 A SYDNEY

Prolungata la permanenza a Sydney

Dei giovani marchigiani

Per i giovani marchigiani che hanno partecipato alla GMG di Sydney c'è stato un piacevole prolungamento della permanenza per la partecipazione alla Giornata delle Marche 2008 svoltesi, appunto in Australia. "Il dialogo tra i due territori permetterà alle istituzioni di lavorare in sinergia e a favore dello sviluppo". Lo ha sottolineato il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, al termine dell'incontro avuto con Morris Iemma, il premier del Nuovo Galles del Sud, lo Stato dell'Australia con capitale Sydney. I vescovi marchigiani hanno consegnato una copia della Statua della Madonna di Loreto al cardinale di Sydney, George Pell. La delegazione era composta dai vescovi di Ancona-Osimo, Mons. Edoardo Menichelli, di Fabriano-Matelica Mons. Giancarlo Vercerrà, di Macerata Mons. Claudio Giuliodori e di Loreto Mons. Giovanni Tonucci. Al Cardinale la Conferenza episcopale italiana ha donato anche la mostra su Santa Maria Goretti, allestita in occasione della Giornata mondiale della gioventù, appena conclusasi a Sydney. Accompagnato dall'ambasciatore d'Italia in Australia, Stefano Starace Janfolla, Spacca è stato ricevuto dal premier Iemma. Al centro del con-



Mons. Menichelli, il Presidente Spacca, il Card. Pell.

fronto, le possibilità di interscambio fra le economie dei due territori, puntando, in particolare, l'attenzione sulla cantieristica navale di qualità, dal momento che sulla fascia costiera del Nuovo Galles, in larga parte di proprietà statale, sono in costruzione diversi porti. "Il consolidamento dei rapporti tra le due istituzioni - ha sostenuto, tra l'altro, Spacca - potrà favorire gli interscambi economici, di conoscenza e di ricerca. Sydney rappresenta un punto di parten-

za strategico per consolidare la presenza marchigiana sui mercati asiatici".

Spacca ha partecipato anche a due incontri promossi dall'Istituto per il commercio estero di Sydney, dedicati alla presentazione del "Sistema Marche" a interlocutori istituzionali, imprenditoriali e ai media australiani. Erano presenti il console generale d'Italia, Benedetto Latteri; il direttore Ufficio Ice, Claudio Pasqualucci; il direttore Enit, Vincenzo Luongo; il direttore della Camera di commercio italiana, Nicola Carè; la direttrice dell'Istituto italiano di cultura, Annamaria Lelli; esponenti australiani di diversi settori economici (turismo, grande distribuzione alimentare, moda, nautica).

Mons. Menichelli da parte sua ha sottolineato due fatti importanti che legheranno ancora di più la chiesa di Sydney con quella marchigiana. La presenza in questa città della mostra di Santa Maria Goretti, una giovane martire nata a Corinaldo e la statua della Madonna di Loreto così cara ai marchigiani. Saranno il ricordo permanente della tradizione religiosa marchigiana in questa terra così lontana, geograficamente, ma così vicina nella condivisione della stessa fede

I LIMITI DELLO SVILUPPO

Sobrietà per abitare la terra

Giornata della salvaguardia del creato

Già nel 1972 il "Club di Roma" con il suo "Rapporto sui limiti dello sviluppo" aveva messo in guardia gli abitanti del Pianeta Terra che non vivevano in un mondo in cui le risorse erano inesauribili, ma in un'astronave con le risorse centellate. In estrema sintesi nel rapporto si sosteneva che: "1) Se l'attuale tasso di crescita della popolazione, dell'industrializzazione, dell'inquinamento, della produzione di cibo e dello sfruttamento delle risorse continuerà inalterato, i limiti dello sviluppo su questo pianeta saranno raggiunti in un momento imprecisato entro i prossimi cento anni. Il risultato più probabile sarà un declino improvviso ed incontrollabile della popolazione e della capacità industriale. 2) È possibile modificare i tassi di sviluppo e giungere ad una condizione di stabilità ecologica ed economica, sostenibile anche nel lontano futuro. Lo stato di equilibrio globale dovrebbe essere progettato in modo che le necessità di ciascuna persona sulla terra siano soddisfatte, e ciascuno abbia uguali opportunità di realizzare il proprio potenziale umano."

Questo sostenevano, 36 anni or sono, il fior fiore degli scienziati, degli esperti economici e molti governanti dei 5 continenti che proprio perché fecero la prima riunione a Roma chiamarono questa associazione "Club di Roma". Rileggere quelle pagine fa crescere l'angoscia per il tempo perso in inutili discussioni e sottratto alla ricerca di opportunità per migliorare la situazione complessiva. L'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, la Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo e la Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace della Conferenza Episcopale Italiana da tre anni preparano un documento per la

"Giornata della Salvaguardia del Creato" che si svolge il 1 settembre. Il tema di quest'anno è "Una nuova sobrietà, per abitare la terra" ed in esso, tra l'altro è scritto: "Davvero il pianeta è la casa che ci è donata, perché la abitiamo responsabilmente, custodendone la vivibilità anche per le prossime generazioni. È un dovere richiamato con forza da Benedetto XVI nel Messaggio per la Giornata Mondiale per la Pace 2008: "dobbiamo avere cura dell'ambiente: esso è stato affidato all'uomo perché lo custodisca e lo coltivi con libertà responsabile, avendo come criterio orientatore il bene di tutti" (n. 7). È un impegno che ci rimanda a San Francesco d'Assisi e alla lode da lui rivolta al Creatore per "sora nostra madre terra", che tutti ci sostiene. Sappiamo bene, però, che oggi la Terra è minacciata da un degrado ambientale di vasta portata, in cui l'eccessivo sfruttamento di risorse anche fondamentali - a partire da quelle energetiche - si intreccia con varie forme di inquinamento. Spesso tali dinamiche colpiscono anzitutto i soggetti più disagiati, che sono meno in grado di difendersi dalle loro conseguenze. Non è certo un caso che numerosi conflitti che agitano le diverse aree del pianeta presentino - in misura più o meno grande - una componente ambientale".

A livello Diocesano è la Caritas che sta organizzando la sensibilizzazione sulla "Giornata della Salvaguardia del Creato" con il coinvolgimento, almeno di una parrocchia per ogni Zona Pastorale.

Conoscendo la determinazione dei responsabili della Caritas e la sensibilità dei nostri parroci siamo sicuri della buona riuscita non tanto di una giornata del "ricordo", ma quanto in una presa di coscienza sulle dinamiche avverse dello sfruttamento e non dell'utilizzo delle risorse naturali.

Vittorio Altavilla

AD OTTANTANOVE ANNI

E' MORTO SOLGENITSIN

Fu insignito del Premio Nobel

E' morto ad 89 anni Alexander Solgenitsin. Dei nomi stranieri forse è quello che, almeno alcuni della mia generazione, riescono a ricordare e scrivere correttamente senza consultare alcun documento. Alexander Solgenitsin è stato uno dei compagni che ci ha fatto perdere il sonno per leggere il suo "Arcipelago Gulag", ma che ci ha fornito gli elementi probanti di un comunismo fuori dai tempi che nel clima sessantottino era difficile criticare. All'Università imperavano i gruppi extraparlamentari che erano entusiasti del comunismo di Mao, del Che, di Kruscev. Per noi cattolici che avevamo aderito alla Democrazia Cristiana, anti di qua e anti di là, gli spazi erano compressi tra questi e la destra del Fuan. "Arcipelago Gulag", "Una giornata di Ivan Denisovic" e "Divisione Cancro" ci ridiedero, ossigeno, perché potevamo citare fatti concreti per sostenere la nostra battaglia contro i regimi comunisti che definivamo totalitari. La svolta concreta, che non basava le argomentazioni sul sentito dire, che comunque

era scritto, come si suol dire, ma che metteva nero su bianco fu con la presenza di Solgenitsin a Stoccolma nel 1974 dove si era recato a ritirare il Premio Nobel per la Letteratura assegnatogli nel 1970, che non aveva potuto ritirare per i divieti del regime. E' lì che pronuncia un memorabile discorso dove afferma di parlare non per sé stesso ma per i milioni di persone annientate nei tristemente celebri Gulag sovietici. E' la prova provata delle disumane condizioni in cui vengono costretti a vivere coloro che si oppongono al regime. E' il carburante per molti nostri discorsi che animano tanti dibattiti e forse è anche un elemento in più per giungere all'abbattimento del Muro di Berlino e con esso del Comunismo. Fu solo per una lettera inviata ad un amico dove criticava Stalin che venne condannato ad otto anni di lavoro forzato. La sua condanna fu anche la condanna del comunismo alla stessa stregua dell' Austria quando arrestò Silvio Pellico che con "Le mie prigioni" smascherò il sistema disumano di quella detenzione.

Ma Ce

Lettera aperta a Don Cesare Caimmi parroco della Chiesa della Misericordia di Ancona

Caro don Cesare, non sei più amministratore di "Presenza" il quindicinale della diocesi.

Sono stati lunghi anni di impegno coinvolgendoti nell'apostolato della comunicazione, e con successo! La nostra parrocchia è quella con il maggior numero di abbonati (circa 200). Ma per l'emergere di cambiamenti sostanziali nell'informatica e per una impostazione diversa dell'economia editoriale, hai lasciato. Resta però fedele al tuo ruolo di sacerdote, continua ad essere amministratore dell'Amore di Dio dando centralità ai problemi dei poveri, alleviando il dolore di quelli che sono nella sofferenza. I ghirigori contabili qui non contano. In questo anno 2008 hai adottato: 76 seminaristi indigeni, 11 studenti poveri dell'università di Nairobi, 6 orfani del Bangladesh, 22 ragazzi del Brasile, 12 ragazze madri di Ancona, 62 famiglie dell'Uganda, hai contribuito alla costruzione di 56 pozzi d'acqua nell'Uganda. Per un totale di 71.390.274 lire pari a 36.870 euro.

Se Dio ha un posto in questo mondo è al loro fianco. In fondo siamo discepoli di un povero, di un prigioniero, di un condannato a morte, di un crocifisso: Gesù di Nazaret che ha trovato il suo posto nei bassifondi della storia là dove le persone sono prive di mezzi per sopravvivere.

Un grazie anche a nome della comunità.

Il tuo collaboratore
Diac. Rodolfo Beruschi

XXV Congresso Eucaristico Nazionale



Ancona 4-11 settembre 2011

CARO SIGNOR CINGHIALE

TREMILIONI DI EURO NEL 2007

Per polizze e risarcimenti: lo sostiene la Coldiretti

Insieme al sig. Cinghiale, c'è anche il sig. Capriolo, il sig. Istrice ed il sig. Daino. Scherzi a parte, abbiamo voluto amplificare il fenomeno, convinti come siamo che oramai sono più tutelati gli animali che le persone.

Nel 2007 la Regione Marche ha speso in polizze ed in risarcimenti 3.000.000,00 di euro. Lo rende noto la Coldiretti che rimarcando le dimissioni di tutti i componenti dell'Ambito territoriale di Caccia n. 1 sottolinea positivamente la scelta di tutti i componenti l'Ambito stesso, di fronte alla diminuzione delle risorse poste in essere dalla Regione Marche in fase di assestamento di bilancio.

"Una scelta clamorosa che è figlia di una situazione ormai gravissima e resa ancora più ingestibile dagli errori della Regione - attacca il presidente di Coldiretti Marche, Giannalberto Luzi -. Nonostante i nostri ripetuti appelli e nonostante il conto salatissimo in termini di incidenti stradali, di rimborsi e di danni all'ecosistema, si è continuato ad ignorare il problema della proliferazione di cinghiali e altri selvatici. E, ciliagina sulla torta, con l'ultimo assestamento di bilancio si è addirittura deciso di tagliare i finanziamenti promessi per far fronte al risarcimento dei danni".

Gli Atc, Ambiti territoriali di caccia sono composti da rappresentanti delle imprese agricole, dei cacciatori e delle associazioni ambientaliste e hanno il compito, tra le altre cose, di

verificare i danni causati alle colture sul territorio di competenza e di erogare i rimborsi.

Dinanzi all'aumento dei danni nelle campagne, si sono ritrovati improvvisamente nell'impossibilità di pagare i danni. E ciò nonostante le imprese agricole come denunciato da Coldiretti, si vedano rimborsare non più del 60% del valore delle colture distrutte.

"A questo punto lanciamo un invito provocatorio a tutti gli altri Atc affinché seguano la scelta dei colleghi maceratesi, allo scopo di costringere la politica ad affrontare finalmente il problema - dichiara il presidente di Coldiretti Marche -. Nelle scorse settimane abbiamo sottoscritto una serie di protocolli d'intesa con le Province per far partire la selezione e il prelievo degli animali in soprannumero e dare garanzie ai cittadini e alle imprese agricole, ma all'impegno delle amministrazioni territoriali deve abbinarsi quello della Regione".

Nel mirino delle imprese agricole anche la scelta parziale della Regione di modificare il calendario venatorio. "Decisione che è parsa più un regalo a quella ridotta parte del mondo venatorio che specula sugli animali - denuncia Coldiretti Marche -, mentre si resta indifferente alla necessità di promuovere un piano di abbattimenti per far rientrare i cinghiali in un numero sostenibile per la sicurezza sulle strade e nelle campagne, oltre che per l'ambiente".

I dati resi noti dalla Coldiretti dal 1995 al 2007 sono preoccupanti. Gli

incidenti stradali vanno da 15 a 1.005. L'escalation inizia nel 2001 con 317 mentre l'anno prima erano solo 95. Dei 1.005 dello scorso anno, 424 sono stati causati dai caprioli, 367 dai cinghiali, 77 da istrice e 51 da daini.

Venendo al costo delle polizze e dei risarcimenti erogati dalla Regione Marche abbiamo la seguente situazione: 2001 - €250.000,00, 2002 - €440.000,00, 2003 il dato non è disponibile, 2004 - €1.300.000,00, 2005 - €1.850.000,00, 2006 - €1.300.000,00, 2007 - €3.000.000,00.

Vogliamo concludere in maniera ilare come abbiamo iniziato prendendo in considerazione il dato dell'ultimo anno di 3.000.000,00 di euro. Un coltivatore diretto, ricco, in pensione, percepisce un mensile di 512,00 euro che in un anno assommano a 6.656,00 euro compresa la tredicesima. Con 3.000.000,00 di euro si pagherebbe questa pensione a 450 coltivatori diretti che hanno la pensione indicata.

Ma la nostra è una conclusione allegra, lo abbiamo detto, soprattutto perché non siamo coltivatori diretti in pensione, ma se andiamo un po' più a fondo ed andiamo a vedere quanto spendono i Comuni per i cani randagi ricoverati nei canili pubblici e privati potremmo trovarci di fronte a sorprese inimmaginabili. Poi ci sono i regolamenti comunali per il trattamento degli animali, che per esempio vietano le bocce rotonde per i pesci rossi. C'è il regolamento per la produzione del latte QM - Qualità Marche che disciplina l'allevamento dei bovini che debbono avere determinate condizioni di vita.

Noi siamo d'accordo con il rispetto del Creato tanto che, come abbiamo scritto in altra parte di questo periodico il primo settembre celebriamo la "Giornata della salvaguardia del creato", ma un occhio di riguardo bisognerà rivolgerlo anche all'attore principale che è stato messo dal Creatore a sovrintendere le evoluzioni dei tre regni: animale, vegetale e minerale, su questa terra. E forse un supplemento di attenzione andrebbe rivolta a chi questa terra zappa e vanga, rivolta con l'arato, semina e ne raccoglie i frutti per nutrirsi e per nutrirci. Alcuni di questi si chiamano coltivatori diretti.

Ma. Ce.



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

DOMENICA 10 AGOSTO - ore 18.00 - Stadio Fioretti di Castelferretti S. Messa per XXX edizione della Festa dei ragazzi

LUNEDÌ 11 AGOSTO - ore 7.30 - Filottrano S. Messa Clarisse per S. Chiara

GIOVEDÌ 14 AGOSTO - ore 19.00 - Sirolo S. Messa per i villeggianti

VENERDÌ 15 AGOSTO - ore 9.00 - Portonovo - Festa della Madonna del mare

SABATO 16 AGOSTO - ore 18.00 - S. Messa a Pennadomo di Chieti

LUNEDÌ 18 - VENERDÌ 22 AGOSTO - Esercizi spirituali Stella Maris Loreto

SABATO 23 AGOSTO - ore 18.30 - S. Messa Camping Adriatico di Portonovo

MERCOLEDÌ 27 AGOSTO - Mattino - Colleameno - S. Messa e incontro con la Comunità Parrocchiale di Pomigliano Napoli

GIOVEDÌ 28 AGOSTO - ore 21.00 - Passatempo Festa di San Giovanni Battista - S. Messa e catechesi

VENERDÌ 29 AGOSTO - ore 10.00 - Camerano S. Messa - San Giovanni Battista

DOMENICA 31 AGOSTO - ore 21.00 - Osimo Stazione

SABATO 6 SETTEMBRE - ore 17.00 - Casa di riposo Grimani Buttari - Ricordo di Paolo VI a 30 anni dalla morte

SANTE MESSE

Ancona Sante Messe nelle Chiese del Centro

DUOMO - CATTEDRALE

Feriale ore 9.00 • Festivo ore 9.00 - 10.30 - 12.00 - 17.00 (estivo 18.00)

SANTISSIMO SACRAMENTO

Feriale ore 7.30 - 18.00 • Festivo ore 9.30 - 11.00 - 18.00

S. BIAGIO (Corso Mazzini)

Feriale ore 8.00 - 11.30 - 18.45 • Festivo ore 8.30 - 11.40 - 18.45

MISERICORDIA

Feriale ore 7.30 - 9.00 - 18.30 • Festivo ore 7.30 - 8.45 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 18.30

SS. COSMA E DAMIANO

Feriale ore 9.00 - 19.00 • Festivo ore 8.30 - 10.30 - 12.30 (no estate) 19.00

SACRO CUORE

Feriale ore 7.30 - 10.30 - 19.30 • Festivo ore 7.30 - 9.30 - 10.30 - 11.30 - 12.30 - 19.30

SAN PAOLO Vallemiano

Feriale ore 8.00 - 18.00 (estivo 19.00) • Festivo ore 8.00 - 10.00 - 12.00 - 18.00 (19.00 estivo)

SANTA MARIA DEI SERVI

Feriale ore 8.30 - 18.30 (estivo 19.00) • Festivo 8.00 - 9.45 - 11.00 - 12.00 - 18.30 (19.00 estivo)

SAN DOMENICO

Feriale ore 8.00 - 18.30 • Festivo ore 9.45 - 11.30 - 18.30

SAN FRANCESCO

Feriale ore 7.00 - 19.00 • Festivo ore 9.30 - 11.15 - 19.00

Ufficio Pellegrinaggi Arcidiocesi Ancona-Osimo

Pellegrinaggio diocesano in TERRASANTA guidato dall'Arcivescovo Edoardo



13 - 18
ottobre
2008

volò diretto
Falconara
Tel Aviv

Nazareth - lago di Tiberiade - Cafarnaon - Qumran - Betlemme
Gerusalemme - Getsemani, Cenacolo, Via Dolorosa,
Sepolcro, Muro del Pianto.

NB: La navetta assicura il collegamento da tutte
le parrocchie della diocesi all'aeroporto e viceversa

Quota: **Euro 1.000**
(Singola: +Euro 200)

Iscrizioni presso tutte le parrocchie

oppure in Curia 071.2074703 (da lunedì a venerdì • ore 10,00-12,00)

Lino Santamaria 334.9532096 • Don Giancarlo 333.4553268

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968

Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com

Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA E MUSEO DIOCESANO

Il Santuario del Beato Gabriele Ferretti d'Ancona

di Nadia Falaschini

Gabriele Ferretti d'Ancona nacque nel 1385 e le sue virtù cristiane si manifestarono già dalla prima infanzia, quando la preferenza accordata ai momenti di solitudine e di silenzio da destinare alle orazioni e alla contemplazione di sacre immagini alimentò negli anni la sua devozione verso la Madonna e il figlio Gesù. Fu probabilmente al sopraggiungere della maggiore età (1405) che il giovane iniziò a postulare il noviziato presso il convento osservante di San Francesco ad Alto di Ancona, la cui presenza sul colle Astagno risaliva ai primi tempi dell'Ordine. La tradizione vuole che quel luogo sia stato così denominato proprio su indicazione di Francesco d'Assisi che transitò in città durante il viaggio verso l'Egitto (sec. XIII). Dopo essere stato ammesso nella comunità dei Frati Minori, l'apostolato di carità esercitato da Gabriele presto si distinse per una serie di eventi prodigiosi tutti testimoniati negli *Atti del Processo di beatificazione*. Quando i suoi confratelli segnalavano le sue virtù taumaturgiche ai Superiori, questi elessero

Gabriele Guardiano del convento nel 1425 e nel 1449 e



G. Ferretti, Chiesa

come Superiore egli fu particolarmente devoto propagatore della devozione di Maria tra i novizi. In conseguenza di un evento prodigioso Gabriele iniziò a ritirarsi sempre più spesso nella selva di pini del convento per immergersi nella contemplazione della Madonna che si presentava al suo devoto con Gesù Bambino fra le braccia. Nell'arte il tema dell'*Estasi del*

Beato Gabriele Ferretti è stato più volte praticato sia da maestri lapidisti che da valenti pittori subito dopo la fine della vita terrena del frate, avvenuta il 12 novembre 1456, ma anche in età moderna da pittori e incisori. Per onorare la memoria del



Stampa G. Ferretti, 1755

loro familiare i conti Ferretti commissionarono un dipinto al pittore veneziano Carlo Crivelli, il quale, rifacendosi ad un episodio reale della vita del frate, dipinse *Il Beato Gabriele Ferretti in estasi* (sec. XV; ora a Londra) dinanzi all'immagine

della Madonna con il Bambino racchiusa in una "mandorla" nel bosco di pini del convento e promossero l'esecuzione di un mausoleo con i lasciti della sorella Paolina. Nel 1489 Innocenzo VIII per favorire la devozione del Beato accordò ai frati la traslazione del suo corpo incorrotto nel nuovo monumento sepolcrale ultimato, con il *Sarcofago* elevato da terra chiuso dalla figura giacente del francescano scolpito da lapidisti istriani o dalmati attivi anche in Ancona. Inoltre, Bernardino

Capodimonte insieme con una tela cinque-seicentesca di ambito locale con l'*Estasi del Beato Gabriele Ferretti*. Una ulteriore Estasi del Beato Gabriele Ferretti (ambito locale, sec. XVI-XVII; già nel Palazzo vescovile) è esposta nel Museo diocesano di Ancona con il *Sarcofago* e l'*Epigrafe sepolcrale* del Benincasa in pietra. Nel 1757 il corpo del Beato fu nuovamente traslato nella prima cappella a sinistra della chiesa del convento dotata della pala con la *Visione del Beato Gabriele*

Ferretti firmata e datata nel 1756 dal pittore Stefano Parrocel (Avignone, 1696-Roma, 1776) per il committente Benedetto Ferretti (ora nella chiesa di San Giovanni Battista). Con il nuovo Regno d'Italia il convento e la chiesa di San Francesco



Sarcofago con lapide, museo (foto Sandro Censi)

Ad Alto furono chiusi (1861/2), ma nel 1884 i frati minori ripresero l'attività pastorale nell'ex convento di San Giovanni Battista, a Capodimonte, nella cui chiesa, elevata a Santuario del Ferretti, ricomposero il corpo del Beato una prima volta nel 1943, una seconda volta nel 1944 e definitivamente nel 1952 preservandolo dalle distruzioni della seconda guerra mondiale. Quotidianamente i devoti si recano al Santuario a evocare l'intercessione del loro Beato.

Ferretti, nipote di Gabriele, fece tessere un elogio dello zio da Francesco Cintio Benincasa. Nel 1755 Bernardina Ferretti Massi donò ai frati una stampa incisa da Giovanni de Franceschi, raffigurante una rivisitazione dell'*Estasi del Beato*, come recita la segnatura: "Io. de Franceschi sculp." (Conventui Anconis M.a Bernardina Maximis donavit an. 1755", che si custodisce nella sacrestia della attuale chiesa di San Giovanni Battista a

PRESENTATO IL LIBRO DI VANNINO CHITI

LAICI & CATTOLICI

Un dibattito tra Spacca e l'autore

Nei giorni scorsi presso il Centro Extasy Busco, il PD di Ancona ha presentato il libro di Vannino Chiti "Laici & cattolici" oltre le frontiere tra ragione e fede di cui una parte si articola attorno ad uno scambio di opinioni con l'allora Cardinale di Firenze Silvano Piovanelli. Il dibattito tra l'autore ed il Presidente della Giunta Regionale Gian Mario Spacca è stato moderato dal nostro direttore che ha stimolato il laico Chiti ed il cattolico Spacca a confrontarsi partendo dalle loro origini politiche, un tempo molto distanti che li hanno, comunque, portati ad approdare ad un unico partito. Da un punto di vista politico è stato ripercorso il cammino dell'avvicinamento tra comunisti e democristiani passando attraverso l'opera di Aldo Moro e Enrico Berlinguer favoriti dal clima post Conciliare promosso da Giovanni XXIII e portato avanti da Paolo VI.

Con un linguaggio molto semplice e comprensibile, dai molti presenti, Spacca e Chiti

hanno affrontato con serietà e competenza gli argomenti che gli sono stati sottoposti concordando sostanzialmente su tutti i punti che in estrema sintesi possiamo mutuare da una frase che Chiti scrive nella prefazione, rivista, di questa seconda edizione che esce dopo oltre dieci anni dalla prima. "Una sinistra dal pensiero debole da un lato ed un integralismo esasperato dall'altro stanno proponendo contrapposizioni che non hanno la dignità di uno scorcio di futuro".

Da qui nasce l'impegno per indicare agli uomini forti: gli imprenditori, i dirigenti, coloro che vivono con risorse superiori alla media di pensare a chi nella società vive di stenti aiutandolo con "la solidarietà" ed al contempo chiedere agli anelli forti dell'organizzazione sociale come le varie espressioni democratiche che governano la società di praticare la sussidiarietà. Non saremo mai tutti uguali, è stato detto, ma bisogna che ognuno si impegni per la sua parte affinché la forbice che divide il più povero dal più ricco si restringa senza far soffrire nessuno.



Da sin.: V. Chiti, M. Cesaroni, G.M. Spacca.

C.E.M. COMMISSIONE REGIONALE per la PASTORALE FAMILIARE



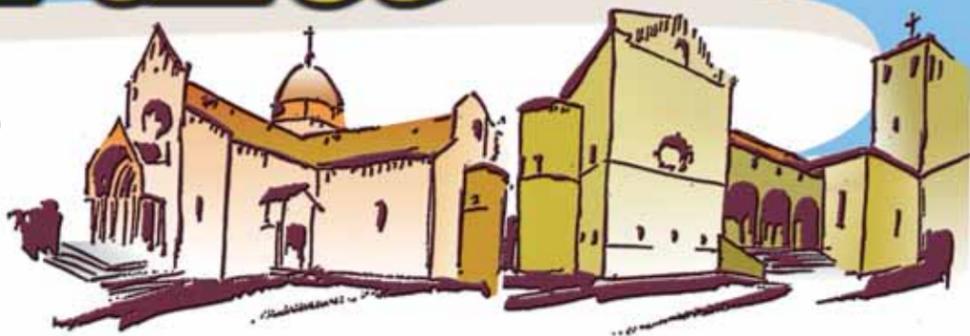
PASTORALE FAMILIARE PER LE COPPIE SEPARATE, DIVORZiate, RISPOSATE
ATTENZIONI E INIZIATIVE PASTORALI

Sabato 6 Settembre 2008

Palazzetto dello Sport
Via Bramante
60025 Loreto (AN)

3° CONVEGNO REGIONALE DI PASTORALE FAMILIARE

09.00 ACCOGLIENZA
10.00 PREGHERA - INTRODUZIONE
S. E. Mons. Edoardo Menichelli
Messaggio delegato dalla CEM per la Pastorale Familiare
10.30 RELAZIONE: Giancarlo Grandis
Docente di Teologia pastorale della semiotica e del matrimonio
Pastorale Familiare per coppie separate/divorziate/risposate
Attenzioni e iniziative pastorali
11.30 DIBATTITO
12.00 PRANZO
15.00 Testimonianze diocesane: esperienze di pastorale familiare di coppie separate/divorziate/risposate
15.45 CONCLUSIONI
16.00 Pellegrinaggio a piedi
Dal Palazzetto dello Sport di Loreto alla Santa Casa
18.00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA
Presieduta da S. E. Mons. Edoardo Menichelli



SOS Salvate le nostre anime

- Pronto!
- Pronto!
- Ciao Marino, sono Don Claudio Marinelli.
- Ciao Don Claudio come va'?
- Bene, grazie, ascolta, spero di essere giunto in tempo. Avrei bisogno di mettere un avviso su Presenza.
- Siamo al limite dei tempi e degli spazi, ma dimmi pure.
- Come Centro Diocesano Vocazioni, nei giorni 5 - 6 e 7 agosto presso il Monastero San Silvestro di Fabriano organizziamo un corso di spiritualità per giovani sul tema: "Corro sulla strada del Tuo Amore".
- Ti ripeto che siamo al limite degli spazi e dei tempi, ma uno spazio te lo garantisco.
- Grazie per quello che potrai fare.

Non è la pubblicazione di una intercettazione telefonica, ma il contenuto di una telefonata che Don Claudio Marinelli ha fatto a Presenza ed una parte del dialogo che si è sviluppato tra noi sull'emergenza vocazioni. E' un momento di "secca" come spesso dice il nostro Arcivescovo che ci invita sempre a pregare per le vocazioni, ma a nostro modesto avviso la cultura dominante che si sta diffondendo in questa società non aiuta certamente le coscienze a riflettere su Dio e sul suo creato.

La secolarizzazione che pian piano si è insinuata nell'operare dell'uomo ha asciugato ogni piccola oasi di riflessione. Tutto viene letto ed indirizzato verso il mercato. Bisogna essere belli, alti biondi e con gli occhi azzurri, stare sempre bene, essere cioè sempre in grado di spendere, di acquistare, e di consumare come se la nostra vita non finisse mai. Ed anche qui la cultura contemporanea ci sta facendo dimenticare la morte. I morti non esistono più se non quelli traumaticamente scodellati, come pugni allo stomaco, dai telegiornali e dalla stampa, sulle nostre tavole imbandite. Morti per incidenti stradali, per droga, per violenze di ogni genere: terrorismo, rapine, guerre. Bisogna fare un attimo il punto della situazione come scriveva Lucia Flauto nel Forum del n. 14 di questo periodico: "... riprendere quell'esercizio che ci insegnavano i sacerdoti nei campiscuola... ogni sera prima di addormentarsi - ci dicevano - pensa a dieci situazioni per le quali rendere grazie e chiedi perdono per quelle in cui non sei stato all'altezza e non hai guardato oltre il tuo orizzonte".

Riprendiamo questo esercizio e mettiamo al centro la parola "dignità". Ne parlavamo poco

sopra. Bisogna che la morte ritorni ad avere la dignità che merita. Non si può fuggire dalla morte e dai morti, bisogna esprimere solidarietà ai familiari e visitare gli obitori, dato che non si muore più a casa, anche per il disturbo che arrechiamo.

Bisogna che ritorniamo a dare dignità al sesso che non può essere trattato al pari di una birra che se è calda la mettiamo da parte e se è fresca e ci disseta la beviamo.

Bisogna che ritorniamo a dare dignità al giorno ed alla notte. Il giorno è fatto per stare svegli, per lavorare, per nutrirsi, per divertirsi, per pregare, anche se, come diceva quella vecchietta, il vizio di pregare non lo aveva. La notte è fatta per dormire per far riposare il corpo e la mente; tutte le notti.

Bisogna che ritorniamo a dare dignità alle stagioni. I pomodori della tarda primavera e dell'estate non hanno lo stesso sapore di quelli dell'inverno, come tutta la frutta e la verdura. E forse, anche, la ricerca di mare e di sole in località esotiche per le vacanze di Natale è un eccesso.

Bisogna ritornare a dare dignità alla famiglia riconoscendo ai genitori ed ai figli il giusto ruolo di una cellula sociale in cammino all'interno di una comunità in progresso. Bisogna ritornare a dare dignità alla scuola che non è solo il parcheggio per i figli che non sapremmo dove lasciare, così la stessa dignità va riconosciuta allo sport che oltre ad essere spesso considerato un luogo di sosta non può rappresentare solo l'aspirazione di successi, anche, con l'uso di sostanze dopanti che rovinano la salute.

Bisogna ritornare a dare dignità al lavoro che non può essere considerato solo come fonte di sostentamento economico, ma anche come luogo in cui si incontrano i cervelli per individuare nuovi percorsi del progresso.

Bisogna ritornare a dare dignità ai sacerdoti, ai religiosi ed alle religiose a cui non si può solo chiedere aiuto nei momenti difficili, ma far loro sentire che nella comunità che cresce sulle tracce delle generazioni che si alternano, non ci sono solo continui scasamenti, ma capacità di vivere nelle case dei nonni e dei padri, previa ritinteggiatura.

Durante questo periodo di riposo riflettiamo su come ognuno di noi potrebbe ridare dignità a tutto ciò a cui l'abbiamo fatta perdere e forse dal fragore del bene potrebbe sorgere una nuova società capace di esprimere vocazioni per salvare le nostre anime!

Il Direttore

15 AGOSTO FESTA DELLA MADONNA DEL MARE DI PORTONOVO



Foto di repertorio

La tattica di Bossi

di Ottorino Gurgo

Umberto Bossi non sarebbe Umberto Bossi se, di tanto in tanto, non si esibisse in una delle sue performance da guastatore impenitente. Il gesto insultante e volgare contro l'inno nazionale e l'attacco ai professori del Sud ai quali si è lasciato andare recentemente a Padova rientrano, dunque, in pieno nel catalogo delle intemperanze "bossiane". La condanna per il comportamento del senatur era, peraltro scontata, né poteva essere diversamente. Perché, allora, si è lasciato andare ad una così macroscopica e inaccettabile violazione delle regole più elementari alle quali un uomo politico - specie se esponente di governo - avrebbe il dovere di attenersi? A Bossi si possono muovere molte critiche. Lo si può amare o odiare. Ma una cosa non si può, comunque, disconoscere e cioè che egli sia un politico abile, dotato di intuito e d'intelligenza, tanto da aver creato dal nulla una forza politica che oggi condiziona pesantemente la vita politica nazionale. C'è da pensare, allora, che, come già accaduto in altre occasioni, la mossa del leader del Carroccio era calcolata al millesimo? E con quali obiettivi? Pochi giorni prima dell'intervento di Padova, la Lega aveva preso le distanze da Berlusconi e contro l'ipotesi che, a settembre, il governo ponesse mano alla riforma della giustizia (comprendente anche il ripristino dell'immunità parlamen-

tare), anteponevola all'attuazione del federalismo fiscale.

Berlusconi, capito il pericolo che il crescente malumore leghista avrebbe potuto comportare per lui, è corso ai ripari, assicurando il suo amico senatur che riforma della giustizia e federalismo fiscale marceranno in parallelo. Bossi ha, quindi, raffreddato il tono della polemica con il suo alleato pur sapendo che una riforma della giustizia che contenga misure di salvaguardia della "casta" politica (come il ripristino dell'immunità parlamentare) è destinata a suscitare un forte mal di pancia nella base del suo partito. Ecco, quindi, che per tenere a bada il popolo del Carroccio e assicurare i suoi seguaci che il loro leader al "potere romano" sa come cantarglielo, si è lasciato andare al "teatrino" di Padova. Nessuno può pretendere da Bossi il rispetto delle regole dell'etichetta politica, il senso dello Stato e il rispetto di valori come quello dell'unità della Nazione. Tutte queste caratteristiche non fanno parte del suo bagaglio. Il senatur è il senatur: Un "Ghino di tacco" all'ennesima potenza. Se lo si vuole, bisogna prenderlo così com'è. E a volerlo "prenderlo", con tutto il suo carico di difetti e di rozzezze, sono un po' tutti, a cominciare dai suoi attuali critici del centro destra, che non vuole perderlo come alleato, e del centro sinistra che vorrebbe portarlo dalla sua parte.

CHIUSURA ESTIVA

In concomitanza con il periodo delle vacanze estive Presenza ritornerà nelle vostre case e nelle vostre Parrocchie domenica sette settembre. La redazione nell'augurarvi un periodo di sano riposo ringrazia tutti coloro che in diversa maniera hanno collaborato e continueranno a lavorare per far uscire regolarmente questo importante strumento dell'informazione diocesana. Approfittiamo per ricordare i nostri riferimenti.

Abbonamento € 25,00 presso la sede, le parrocchie o tramite il c/c postale n. 10175602. Redazione: Telefono n. 0712071326 - Fax 0712070879 e-mail: presenza@diocesi.ancona.it - Direttore: cell. 3283197663, e-mail: marinocearoni@yahoo.it. Segreteria amministrativa e responsabile abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - tel. 071202340.

Comunichiamo, inoltre che nella fase di ristrutturazione dei locali, la redazione di Presenza si è trasferita al pian terreno dell'entrata degli uffici della Curia in via Pio II, 1 nei locali della Sala riunioni.

ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

A PIENE MANI

LA SOLIDARIETÀ

Con la vacanza al lago di Garda si conclude l'attività del Buon Pomeriggio per l'anno associativo 2007/2008.

Tre giorni immersi nella natura, tra la bellezza del lago, gli animali del parco Natura Viva e le attrattive del parco divertimenti "Movieland". Quarantatré giovani per un pullman di solidarietà e amicizia. Un grazie speciale all'autista Roberto Sbafo che si è lasciato trascinare dall'entusiasmo del gruppo.

L'associazione "A Piene Mani" di Osimo ringrazia i giovani che ogni pomeriggio svolgono attività di volontariato a favore di ragazzi in difficoltà, che hanno buone capacità di relazionarsi e di costruire scambi significativi, per consentire loro di fare esperienza di crescita sociale e sol-

lecitare l'inserimento di persone diversamente abili nel tes-

suto giovanile e di essere un valido supporto alle famiglie dei disabili è uno dei nostri obiettivi principali.

Le attività dell'associazione "A Piene Mani" continuano con il campo scuola estivo dal 2 al 9 Agosto presso la casa

accoglienza "Roller House".

Una settimana da condividere con ragazzi che vivono in istituto, un'esperienza iniziata oltre trent'anni fa. Il motore che ha spinto a far nascere questa casa, per creare alcuni momenti di vita familiare.

Uno spazio in cui i giovani del territorio possono avvicinarsi al volontariato e svolgere concretamente un servizio.

Per saperne di più contattare il numero 334/5374814 oppure inviare una mail a info@apiene-mani.org



Uscita del gruppo a piene mani al Lago di Garda.

VOLONTARIATO SOCIALE

IL CAMMINO DEL PROGETTO DI RETE

Il progetto "Segretariato Sociale di Rete", iniziato nel giugno del 2006, ha da poco compiuto tre anni. Abbiamo pensato di scrivere questo articolo per aggiornarvi sulle iniziative realizzate, perché crediamo che attraverso la condivisione si renda più forte il lavoro che stiamo sostenendo.

Il progetto inizia a mettere le radici alla fine del 2005 grazie all'iniziativa della *Tenda di Abramo* che decide di coinvolgere la *Mensa del Povero* e la *SS. Annunziata* e il *Centro d'Ascolto della Caritas Diocesana* in un progetto denominato "Segretariato Sociale di Rete".

L'obiettivo principale è quello di costruire una rete tra le associazioni e i servizi presenti sul territorio e grazie ad un finanziamento di un anno da

parte del CSV (Centro Servizi per il Volontariato), sono stati stipendiati due operatori sociali con lo scopo di sostenere i volontari dell'ascolto attraverso un intervento condiviso, che permetta di agevolare la presa in carico della persona da parte di tutti i servizi socio-sanitari pubblici e privati potenzialmente coinvolgibili nello specifico caso.

La Rete ha permesso di seguire con maggiore cura ed efficacia le persone che si rivolgono ai tre centri dimostrando che insieme si può dare una risposta più adeguata alla richiesta superando in alcuni casi gli inevitabili limiti delle singole strutture.

UNA RETE OLTRE L'ESCLUSIONE

Certi di aver trovato la giu-

sta strada, ci siamo attivati per presentare il nostro progetto ad altri enti per ottenere i finanziamenti necessari per continuare il nostro cammino.

Grazie alla Divina Provvidenza e alla nostra caparbia, abbiamo presentato il progetto ad un bando finanziato dal Ministero dei Servizi Sociali e su 400 progetti presentati a livello nazionale ne sono stati finanziati solo 20 tra cui il nostro. La soddisfazione è stata immensa per due motivi: il primo perché abbiamo ottenuto i soldi per continuare, il secondo perché a livello nazionale è stata riconosciuta la validità delle nostre idee.

Questo progetto è denominato "Una rete oltre l'esclusione" e rispetto al precedente prevede, in aggiunta, il finanziamento di 6 borse lavoro, da utilizzare per l'inserimento lavorativo.

E' stato necessario organizzarci per trovare le aziende disponibili a giocare con noi questa esperienza e per selezionare le persone che ci potevano offrire più garanzie di serietà e volontà. Ciò per cercare di evitare di far fallire queste esperienze rischiando di affossare ancora di più le persone in difficoltà e mettere in cattiva luce un percorso indispensabile per tentare un vero recupero sociale.

IL PROGETTO D'ECCELLENZA

Sempre nel 2007 abbiamo dato vita ad un nuovo progetto, definito *progetto di eccellenza* perché frutto di un corposo partenariato di associazioni ed

enti pubblici, che ci vede collaborare strettamente, oltre che con le associazioni su indicate, anche con "Il Seme" (Caritas di Senigallia) e con "La Città della Gioia" di Pesaro. Stiamo realizzando un qualificato corso di formazione su due sedi (Ancona e Fano), lo stesso modello di rete di segretariato sociale tra le associazioni di Pesaro, Fano e Senigallia ed è in programma potenziamento del lavoro dell'unità di strada di Ancona. E' inoltre prevista l'attivazione di un' unità di strada nel territorio pesarese.

LA RETE: SISTEMA A SERVIZIO DEGLI ULTIMI

Il grande obiettivo è quello di creare una *modalità di lavoro* che sia *collegiale e progettuale* fra tutte le forze che operano sul territorio, attraverso la creazione di una rete fra noi e le istituzioni tutte. Sappiamo bene che questo percorso è molto difficile e irto di problematiche, ma siamo sicuri che sia la miglior modalità per aiutare con efficacia le persone in difficoltà.

Lo sviluppo del progetto ha dimostrato chiaramente che la risposta può essere più efficace e più valida se pensata e attuata da un sistema di soggetti.

In questi anni abbiamo investito enormi risorse umane all'interno di questo progetto che spesso ci vede lavorare in *silenzio e a testa bassa*. Moltissimi sono i volontari che contribuiscono a realizzare questa meravigliosa "utopia", che molte volte sentiamo sorretta dalla forza spirituale di Gesù Cristo, che ci è sempre accanto.

Vogliamo infine ringraziare gli operatori che stanno lavorando nel progetto Dorotea, Erika, Stefania, Diego, Carmelita, Marco e Francesco, per il loro stile e modo di operare che oltre ad essere efficace è anche un'ottima testimonianza di servizio.

Grazie a tutti.

Fabio Della Lunga
(Tenda di Abramo)

Suor Pia Villani
(Mensa del Povero)

Simone Breccia
(SS. Annunziata)



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale ordinario € 25,00 - sostenitore € 50,00 C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA: 00667130421 Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/15681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it



ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO

CARITAS DIOCESANA

Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA
tel. 071.2085821 (uff. Caritas curia)
fax 071.2085822 (curia)
cod. fisc. 80006130423



FERRAGOSTO

FESTA A PORTONOVO

Fede e tradizione in coppia

Ci sarà anche l'Arcivescovo alla Festa del mare di Portonovo, il giorno di Ferragosto. Una festa che accoppia la fede alla tradizione e che avrà come culmine la Santa Messa (ore 9,30) officiata da Mons. Menichelli, all'interno della mistica chiesetta romanica di Santa Maria, simbolo religioso, artistico e culturale di tutta la baia. La celebrazione religiosa sarà preceduta da una processione con i tantissimi fedeli che muoverà dalla piazzetta di Portonovo. L'effigie della Madonna sarà issata a bordo di un classico "biroccio" dei tempi passati, trainato da due buoi, con la presenza di autorità civili e religiose, la banda, i rappresentanti della Confraternita

del SS Sacramento e le donne del posto nei loro tipici costumi contadini. Questa festa, infatti, affonda le sue radici nel tempo ed è molto radicata in tutto il territorio.

Al termine della Santa Messa, allietata dalla Corale del Cònero, l'Arcivescovo benedirà le barche che si saranno radunate nello specchio di mare antistante la chiesetta. Successivamente si formerà un nutrito e variopinto corteo di barche che attraverserà tutta la baia e prenderà terra dalle parti del molo. Una cornice molto bella e spettacolare con i tanti bagnanti che assisteranno a terra al corteo, applaudendo poi la Madonna, l'Arcivescovo ed il parroco don Dino Albanesi quando arriveranno al molo.

Roberto Senigalliesi

SCOCCA LA MEZZANOTTE

SOLO CENERENTOLA VA A CASA

Per i più inizia la lunga notte

La distanza tra generazioni, il cosiddetto gap generazionale si misura spesso confrontando le abitudini e gli stili di vita che le caratterizzano, ed è facile affermare ad esempio che la generazione del "coprifuoco" ha lasciato spazio alla generazione delle ore piccole.

Fino a qualche anno fa, un decennio al massimo, era piuttosto insolito trovare adolescenti, minori di 18 anni, il fine settimana in giro per le piazze di paese o per locali, più tardi della mezzanotte o al massimo dopo l'una. Era l'orario limite per il rientro a casa, accompagnati dai genitori che si prestavano volentieri a fare da tassisti ai propri figli.

Il coprifuoco sembra ora essere diventata un'abitudine obsoleta, quasi quanto il termine stesso; gli orari

sembrano essersi dilatati, così come sono mutati gli espedienti di divertimento. Solitamente i gruppi di amici si ritrovano in piazza, o nel bar preferito, promosso oramai a punto di incontro per eccellenza. Spesso capita che la serata non si evolva e sia il bar il campo base per una serata che trascorre con una chiacchierata e una bevuta. Le occasioni di divertimento si moltiplicano con l'arrivo della bella stagione, quando non c'è che l'imbarazzo della scelta tra stabilimenti lungomare, discoteche aperte fino alle prime luci dell'alba, concerti e manifestazioni varie. Si parte riempiendo qualche auto e ci si "butta" verso il locale di tendenza, quello più frequentato, quello con la musica preferita, o magari uno di quelli con entrata libera e solo drink a pagamento.

O perché no, ci si diverte in qualche casa di campagna di qualche conoscente, che legalmente o meno, organizza una festuciolina con bevute a basso costo e dj alle prime armi, con la passione per la musica ed un impianto stereo poco più che "casalingo". Il tutto si risolve però con un'unica soluzione: fare tardi, o tirar tardi, come si dice. Anche i genitori stessi si sono in un certo modo adeguati a questa abitudine e hanno allentato un po' la corda, lasciando libera uscita ai propri figli. Nelle nostre piccole realtà cittadine le soluzioni di divertimento non sono eccessive, e spesso i giovani si adattano anche a trovare alternative ai soliti week-end che si susseguono uno dopo l'altro, per evitare la noia e trovare nuovi espedienti di svago.

Claudia Caprari

DONNE IN MISSIONE

L'Uganda è più vicina

Alcune impressioni del viaggio

Liviana prima di partire ci aveva promesso che ci avrebbe fatto sapere sue notizie! Eccole:(n.d.d.)

Ciao! Eccovi alcune notizie sul nostro tour in Uganda! Siamo nel Nord a Gulu e siamo ospiti, Liviana, Francesca e Barbara delle suore comboniane all'interno dell'Ospedale di Lacor. In questi giorni piove moltissimo, e le strade di terra rossa sono quasi impercorribili! Si pattina come se stessi sul ghiaccio. Si entra in una pozzanghera poi si affronta un dosso ed in certi punti non si sa dove passare. Comunque si va avanti così! Abbiamo visitato il grande ospedale con la guida di Fratel Elio Croce e ci fatto notare che i malnutriti sono in aumento poiché non hanno cibo sufficiente nei campi profughi che ancora sono presenti intorno a Gulu. Pensavamo di trovare dei bambini magrissimi, invece i malnutriti sono gonfi, sembrano grassi, ma sono pieni di acqua e mancano di tutto il resto. Questo ospedale è sempre in costruzione. Ora stanno costruendo altri locali per l'Università. Siamo andate a visitare l'Orfanotrofio dove Fratel Elio Croce accoglie tutti quei bambini che sono abbandonati. Attualmente sono presenti circa 100 bambini di alcuni

giorni e grandi che frequentano le scuole primarie. Sono seguiti da alcune mamme locali e da insegnanti pagati. Una signora di Napoli, Sveva, che abbiamo avuto l'occasione di incontrare durante la sosta a Il Cairo, ogni anno trascorre tre mesi qui ed aiuta personalmente e con la sua associazione ad organizzare questo orfanotrofio, che di anno in anno è sempre migliore.

Siamo andate anche a visitare la Cooperativa, circa 150 persone, handicappate, malate di AIDS che realizzano cesti, collane, stoffe, ricami che vengono poi esportate in Italia dalla Associazione Good Samaritan di Varese la quale le immette nel Commercio Equo attraverso Equomercato. Anche da noi, in Osimo nella nostra Bottega del Mondo arrivano questi oggetti. Siamo andate al mercato con Suor Luisa: è una bella avventura entrare nei vicoli tra una bancarella e l'altra! Si trova di tutto ben posizionato e diviso per prodotti. Molto interessante è la carne esposta. La prossima tappa sarà Lodonga. Se troviamo un computer vi comunicheremo le nostre impressioni.

Liviana, Francesca e Barbara

E' UN ROM

IL BEATO CEFERINO GIMÉNEZ MALLA

Uno zingaro agli onori degli altari

Il 2 agosto la Chiesa ha ricordato il beato Ceferino Giménez Malla detto "El Pelé", nato a Benavent de Lérida nel 1861 e fucilato presso il cimitero di Barbastro nell'estate del 1936. Nei primi mesi della guerra civile che insanguinò la Spagna fu arrestato per aver difeso un sacerdote; al momento dell'esecuzione stringeva tra le mani la corona del rosario. È il primo zingaro beato nella storia della Chiesa, proclamato il 4 maggio 1997 da Giovanni Paolo II a Roma. Il nome di bat-



tesimo, Ceferino, è la forma spagnola di Pepita, una nipote di Teresa. Zefirino, il santo del giorno in cui è nato, Ceferino Jiménez Malla, detto El Pelé, è il primo zingaro che la Chiesa pone sugli altari. Nasce nella povertà, che diventa miseria quando suo padre abbandona la famiglia per andarsene con un'altra donna. Ceferino non va a scuola, aiuta in casa come può (fa e vende ceste di vimini) e sui vent'anni si trasferisce a Barbastro, sposando Teresa Jiménez Castro al modo zingaro, senza rito religioso (che sarà celebrato soltanto nel 1912). Non avendo figli, adottano

EUROPA

LE IMPRONTE DEL VENTO

L'Europarlamento invita le autorità italiane "ad astenersi dal procedere alla raccolta delle impronte digitali dei rom, inclusi i minori", "in attesa dell'imminente valutazione delle misure previste annunciata dalla Commissione". Sono due passaggi del testo adottato giovedì 10 luglio dall'Assemblea dei 27; il voto era stato preceduto da un serrato dibattito svoltosi nell'emiciclo di Strasburgo tre giorni prima. Gli eurodeputati hanno votato una risoluzione presentata da socialisti, verdi, liberaldemocratici e sinistra unita, e sostenuta da alcuni deputati popolari ungheresi e romeni, con 336 voti favorevoli, 220 contrari e 77 astensioni. Il Parlamento ritiene "inammissibile" la violazione dei diritti fondamentali dei bambini e la loro criminalizzazione e chiede alla Commissione "di verificare la compatibilità delle misure italiane con il diritto Ue". Allo stesso tempo invita tutti gli Stati membri ad "abrogare le leggi che discriminano i rom" e sollecita "il rafforzamento delle politiche comunitarie di integrazione" delle popolazioni nomadi europee. Il "no" alla raccolta delle impronte digitali dei rom, espresso dall'Europarlamento, è giustificato dal fatto che ciò "costituirebbe chiaramente un atto di discriminazione diretta fonda-

ta sulla razza e l'origine etnica, vietato dall'articolo 14 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, e per di più un atto di discriminazione tra i cittadini dell'Ue di origine rom o nomadi e gli altri cittadini, ai quali non viene richiesto di sottoporsi a tali procedure". Dal Parlamento si insiste, con uno sguardo su tutti i 27 Stati membri, che "il miglior modo per proteggere i diritti dei bambini rom sia di garantire loro parità di accesso a un'istruzione, ad alloggi e a un'assistenza sanitaria di qualità, nel quadro di politiche di inclusione e di integrazione, e di proteggerli dallo sfruttamento". Fin qui i fatti. In sostanza il Parlamento europeo ha inteso rispondere al problema sollevato dalla proposta italiana di "censimento" dei nomadi, che peraltro muove da due esigenze pratiche comprensibili: sapere chi sono e quanti sono i rom presenti nella Penisola; tutelare coloro che, fra i rom, rischiano di avere meno tutele e dunque meno diritti. In primo luogo i bambini, quindi le donne.

Ma l'Europarlamento - in cui sono presenti deputati di paesi con popolazione di origine rom e altri Stati che ospitano gruppi rom - ha voluto sottolineare il "no" fermo a ogni provvedimento legato alla razza e all'etnia. Una fron-

tera invalicabile per prevenire razzismo e xenofobia.

Occorre inoltre riconoscere che questa volta gli eurodeputati sembrano aver prestato attenzione agli appelli provenienti dalla società civile, da quel mondo del volontariato (spesso di ispirazione cattolica) che lavora sul versante dell'accoglienza dei nomadi, in Italia, in Spagna e in diversi altri paesi.

Al di là di questo passaggio istituzionale, occorre guardare avanti. A partire da un dato: tutto sommato, la popolazione rom in Europa è assolutamente minoritaria (7-8 milioni di persone su 500 milioni) e ripartita in vari paesi: Romania, Spagna, Bulgaria, Serbia, Ungheria, Francia, Austria, Croazia... In Italia si tratta di non più di 150mila persone. Di fronte a questi cittadini comunitari, per quanto "originali" (non "diversi") nello stile di vita, occorre operare con i canoni consueti: diritti individuali e comunitari, rispetto delle leggi e fermezza. Al contempo occorrerà muoversi sul piano dell'integrazione e della solidarietà, cominciando dall'istruzione per i più piccoli e dal lavoro per gli adulti. Solo per questa strada i "figli del vento" non saranno più un problema.

Gianni Borsa

ROM E SINTI

In pellegrinaggio a Loreto nel 1995

Il 16-17 ottobre del 1995 nell'ambito delle Celebrazioni per il VII Centenario lauretano sono giunti a Loreto, in Pellegrinaggio, Rom e Sinti, organizzati dalla Missione cattolica della diocesi di Roma, con le proprie roulottes e vestiti con i loro caratteristici costumi. Ragione del loro pellegrinaggio a Loreto è stato, soprattutto, il rinnovamento dell'impegno per la <<scuola della Parola>> e la consacrazione delle famiglie alla Santa Famiglia di Nazareth. Ma anche per professare con gioia la fede in Gesù Cristo e nella sua Chiesa cattolica ricordando papa Paolo VI a 30 anni dal suo incontro con Rom e Sinti il 26 settembre del 1965. Per commemorare con la penitenza e il perdono il genocidio del loro popolo a 50 anni dalla fine della II guerra mondiale, pregando per la pace oggi nei loro cuori, nelle loro famiglie, tra loro e gli altri, nel mondo intero dove ancora c'è guerra e violenza. Ed infine per fare memoria del servo di Dio Ceferino Jimenez Malla, il Gitano martire della fede ucciso in Spagna nel 1936, invocandolo come Patrono e modello di vita cristiana sulla via della conversione. Paolo VI, a Rom e Sinti radunati, tra l'altro disse: "Saluto a voi, che avete scelto la vostra piccola tribù, la vostra carovana, come vostro mondo separato e segreto; a voi, che guardate il mondo con diffidenza, e con diffidenza siete da tutti guardati; a voi, che avete voluto essere forestieri sempre e dappertutto, isolati, estranei, sospinti fuori di ogni cerchio sociale; a voi, che da secoli siete in marcia, e ancora non avete fissato dove arrivare, dove rimanere! Ecco: siete oggi arrivati qua; siete convenuti qua. Vi trovate fra voi, e quasi formate un popolo; vi incontrate con Noi, e vi accorgete che questo è un grande avvenimento, quasi una scoperta. Comprendete, nomadi carissimi, il significato di questo incontro. Qui trovate un posto, una stazione, un bivacco, differente dagli accampamenti, dove di solito fanno tappa le vostre carovane: dovunque voi vi fermiate, voi siete considerati importuni e estranei; e restate timidi e timorosi; qui no; qui siete bene accolti, qui siete attesi, salutati, festeggiati. Vi capita mai questa fortuna?".